

Dopo le critiche, intervista al presidente della commissione Sanità: prevista pure la riforma delle Ipub

«Cambieremo il piano socio-sanitario»

Padrin: «Più attenzione all'aspetto sociale. È d'accordo anche Sernagiotto»

VENEZIA. Il piano sociosanitario potrebbe cambiare volto. A partire da un potenziamento della parte «sociale», la cui inadeguatezza è tra le critiche rilevate in corso di audizione in quinta commissione: «Abbiamo già fatto delle riflessioni sulla questione con Sernagiotto — spiega il presidente Leonardo Padrin — e l'idea è di integrarlo, magari con la riforma delle Ipub».

«Effettivamente, anche per l'accelerazione che ha subito, il piano ha una prevalenza sanitaria, per cui stiamo pensando a un'integrazione che comprenda esperienze importanti come quella del centro Nostra famiglia».

Padrin, questa però non è l'unica critica ricevuta.

«A parte le critiche dei privati dell'Anisap, che mi hanno un po' stupito, gli altri attori si sono resi conto dei grandi cambiamenti che stanno avvenendo in sanità. In particolare, i medici hanno avanzato proposte più coraggiose della politica, come la riduzione di Usl e ospedali. E abbiamo verificato che le professioni non sanitarie di altissimo livello sono ormai l'asse portante del sistema sanitario».

Ma i privati sostengono che con il nuovo piano rischiano di chiudere.

«Li attende un grande cambiamento. La prossima settimana dovrebbe arrivare in Giunta una delibera che cambia la filosofia che disciplina il rapporto pubblico-privato. La novità è che il budget verrà assegnato ai direttori generali, e non più alla Regione. Dal primo gennaio saranno loro a proporre alla Giunta le linee di spesa con il privato nel proprio territorio di competenza. E dal 31 dicembre 2013 rientreranno in questo circuito anche i privati non convenzionati. E' un'operazione di grande trasparenza, per cui mi stupisce l'atteggiamento dell'Anisap».

Tra le voci critiche anche quella dei pediatri.

«Il loro è uno degli interventi più autorevoli e qualificati per cui abbiamo deciso di realizzare una seduta specifica per le problematiche del settore. Siamo comunque

di fronte a un messaggio coraggioso che invita a concentrare le eccellenze, facendo in modo che altrove circolino servizi, medici e idee».

C'è quindi l'infinito problema delle risorse.

«Il piano propone un modello ma, evidentemente, ha anche delle criticità. E queste non stanno tanto nella mancanza di risorse, visto che il progetto tende a risparmiare sul fronte ospedaliero per reinvestire sul territorio. La preoccupazione è che non ci siano le risorse per creare strutture territoriali prima

di essere riusciti a riconvertire le strutture ospedaliere. Diciamo che bisogna essere così bravi da trovare lo slancio per avviare una spirale virtuosa. Decidere dove trovare le risorse di partenza sta alla Giunta, che applicherà al bilancio le proprie scelte. In questo senso le associazioni dei sindaci ci hanno ribadito la preoccupazione per le sperequazioni: non è possibile che ci siano grandi differenze di spesa tra Comuni di Usl diverse. Abbiamo bisogno di applicare il federalismo sanitario già all'interno del Veneto».

Qual è a questo punto la prospettiva?

«Pensiamo che il piano possa diventare una sorta di legge quadro in cui inserire tutta una serie di novità, come la riduzione dei provveditori uno per provincia. Se questa strada fosse condivisa da tutta la politica, pur con i dovuti distinguo, rischiamo davvero di fare una rivoluzione a livello italiano. A metà ottobre, quando non ci sarà Consiglio, saremo in commissione».

Simonetta Zanetti